

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

III. LEGISLATURA  
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 152<sup>a</sup> - 152. SITZUNG  
17 - 3 - 1960

INDICE

Disegno di legge n. 123:  
«Stati di previsione dell'entrata e della  
spesa della Regione Trentino-Alto Adige  
per l'esercizio finanziario 1960»

Pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf N. 123:  
«Voranschläge der Einnahmen und Aus-  
gaben der Region Trentino-Tiroler Etsch-  
land für das Finanzjahr 1960»

Seite 3



Presidente: *dottor Silvio Magnago*

Vicepresidente: *dottor Remo Albertini*

Ore 15.35

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 16 marzo 1960.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

*Disegno di legge n. 123:*

**« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1960 ».**

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla trattazione degli ordini del giorno. Fra gli ordini del giorno che sono stati presentati ce n'è uno che adesso viene da me letto e che suona: « *Il Consiglio Regionale, udite le dichiarazioni e le proposte fatte dal capogruppo della D.C. dr. Kessler, udite poi le conclusioni del Presidente della Giunta, avv. Odorizzi, le respinge e passa all'ordine del giorno* ».

Ora, in base al regolamento, questo ordine del giorno, ha la precedenza assoluta in quanto l'art. 87 dice:

« Gli ordini del giorno sono votati dopo la chiusura della discussione generale. L'ordine del giorno puro e semplice propone il passaggio al punto successivo dell'ordine del giorno della seduta

ed ha la precedenza nella trattazione su tutti gli altri relativi all'argomento ». Per cui il Consiglio prima deve trattare questo ordine del giorno. Poi per quanto riguarda gli ordini del giorno dice l'art. 88: « Nella discussione circa gli ordini del giorno non può intervenire che un solo Consigliere per ciascun gruppo consiliare.

Salvo che per il proponente gli altri interventi non potranno superare i dieci minuti.

Non è concessa la parola per dichiarazione di voto ».

Quindi va trattato, a sensi del regolamento, prima l'ordine del giorno preletto che è l'ordine del giorno puro e semplice. Per quanto riguarda la discussione può parlare uno per gruppo e non oltre 10 minuti, salvo per il proponente che può parlare oltre ai 10 minuti.

È aperta la discussione sull'ordine del giorno preletto.

KESSLER (D.C.) Per una questione di regolamento, sul regolamento.

PRESIDENTE: Su che cosa?

KESSLER (D.C.): Sul regolamento!

PRESIDENTE: Sul regolamento sì, ma un momento!

KESSLER (D.C.): Sull'art. 73!

PRESIDENTE: « I richiami riguardanti il regolamento o la priorità delle votazioni, hanno la precedenza sulle questioni principali. In questi casi non possono parlare, dopo la proposta, che due oratori contro e due a favore, e non più di 10 minuti ciascuno. Quando il Consiglio sia chiamato a decidere sui richiami suddetti, la votazione avviene per alzata di mano ». Sul regolamento il cons. Kessler.

KESSLER (D.C.): Desidero prendere la parola per una questione di regolamento a termini dell'articolo testè preletto per affermare che l'ordine del giorno che era stato posto in discussione, ed esattamente quell'ordine del giorno presentato dal cons. Molignoni, secondo noi non è ammissibile, e quindi la questione dell'ammissibilità dello ordine del giorno è pregiudiziale alla trattazione dell'ordine del giorno stesso. Secondo noi non è ammissibile per i seguenti motivi: l'ordine del giorno presentato dal cons. Molignoni trova la sua regolamentazione del nostro regolamento interno nel secondo comma dell'art. 87, il quale stabilisce appunto la possibilità che nella discussione generale e durante la discussione generale di ogni legge può essere presentato un ordine del giorno puro e semplice che propone il passaggio all'esame del punto all'ordine del giorno che segue.

Ora qui, nel mentre affermiamo evidentemente che questa norma del nostro regolamento è senza dubbio applicabile in tutti i casi di discussione generale delle leggi che vengono discusse in seno al Consiglio Regionale, riteniamo che questa norma non sia applicabile al caso delle leggi che devono essere votate secondo le modalità stabilite dall'art. 73 dello Statuto, quindi la legge di bilancio, che è quella in discussione, come pure le altre leggi, come le leggi di variazione di bilancio oppure le leggi che riguardano l'esercizio provvisorio. Infatti lo scopo cui tende direttamente ed unicamente l'ordine del giorno presentato è quello di impedire che si possa fare una votazione definitiva sulla legge che è in discussione, cioè mi pare chiaro per tutti che se dovesse essere accettato dalla maggioranza del Consiglio regionale l'ordine del giorno presentato da Molignoni, non sarebbe possibile al Consiglio Regionale procedere oltre nell'esame della legge di bilancio e che dovrebbe pertanto essere sospesa e si dovrebbe passare a trattare subito il punto all'ordine del giorno che segue a quello or ora in trattazione. Ora noi sosteniamo che così facendo si verrebbero ad impedire le modalità di votazione che sono previste dall'art. 73 dello Statuto, in particolare mi pare che se così fosse, si verrebbe ad impedire o ad evitare che possa intervenire in questa fase, cioè nella questione della discussione della legge di bilancio, il Ministro dell'Interno, così co-

me è tassativamente ed esplicitamente stabilito dall'ultimo comma dell'art. 73 dello Statuto. Per cui, se noi dovessimo ritenere applicabile il secondo comma dell'art. 87 del nostro regolamento interno anche alle leggi che vanno votate secondo le modalità stabilite dall'art. 73 dello Statuto, evidentemente noi verremmo a impedire, quanto meno, l'applicazione dell'art. 73 dello Statuto. Quindi è da rilevare senz'altro una contraddizione fra la norma regolamentare interna nostra e fra l'art. 73. A questo punto non mi pare dubbio, o mi pare che nessuno possa avere il dubbio, che l'art. 73, a forza di diritto positivo ed anzi di legge costituzionale, non può senz'altro essere sotteso da una norma regolamentare interna del Consiglio, quindi da questo punto di vista noi riteniamo che la seconda parte, il secondo comma dell'art. 73, non sia applicabile per le leggi che prevedono la loro regolamentazione come votazione od altro nell'art. 73, e quindi esattamente nella legge di bilancio. Ed è per questo che noi riteniamo che in sede di discussione del bilancio non sia possibile presentare un ordine del giorno con le modalità e con gli intendimenti che prevede il secondo comma dell'art. 87. Questo in tesi generale. In tesi subordinata noi sosteniamo questo: appunto perchè non è lecito al Consiglio regionale in una sua regolamentazione interna, andare contro una norma costituzionale e quindi impedire, nel caso concreto, la possibilità o la facoltà di intervento da parte del Ministro dell'Interno nell'approvazione o non approvazione del bilancio, ritengo che come minimo ed in subordine, nel caso in cui la maggioranza del Consiglio fosse di una tesi contraria a quella che or ora ho esposto, ritengo che tutti per lo meno dobbiamo essere concordi nell'affermare che se l'ordine del giorno deve venir messo in votazione, per volontà della maggioranza del Consiglio, deve essere messo in votazione per provincia, cioè adottando quel sistema stabilito nell'art. 73, in maniera tale da poter adempiere ugualmente il dettato costituzionale e rendere possibile la facoltà di intervento da parte del Ministro dell'Interno.

Quindi, riassumendo, la tesi principale che noi sosteniamo è che l'ordine del giorno non è ammissibile, in quanto non riteniamo applicabile il secondo comma dell'art. 87 alla legge di bilancio; in

subordine chiediamo che, se alla votazione si deve arrivare, la votazione debba tassativamente avvenire per Consigli provinciali distinti.

**PRESIDENTE:** Ci atteniamo nella discussione al regolamento; poi le do la parola, cons. Molignoni, perchè possono parlare due pro e due contro sulle questioni di procedura. Il cons. Kessler ha sollevato due questioni: prima questione, l'ordine del giorno non è ammissibile. Poi una seconda questione: qualora il Consiglio decidesse la sua ammissibilità esso dovrebbe venir votato separatamente per Province. Ora questa seconda questione è una questione che il Consiglio deve vedere, se ci sarà il caso, quando si passerà alla votazione dell'ordine del giorno. Perciò io prego gli altri consiglieri che hanno ancora diritto di parlare di non parlare della seconda questione, perchè la questione che adesso è in ballo è l'ammissibilità dell'ordine del giorno. Se questa viene ammessa dalla maggioranza del Consiglio ci sarà una discussione sul regolamento; sempre in base anche alle modalità previste, due pro e due contro, sul criterio di votazione dell'ordine del giorno stesso, ma alla votazione si passa quando è stato discusso. Perciò su questo prego di non intervenire perchè su questa seconda questione il Consiglio potrà ancora intrattenersi. Qui c'è la proposta Kessler la quale dice: quest'ordine del giorno, per i motivi da lui esposti, non può essere trattato. Allora ha chiesto la parola il Cons. Molignoni che naturalmente parlerà a favore dell'ordine del giorno perchè l'ha firmato.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Veramente sarei il proponente, signor Presidente, e quindi non vorrei nè essere considerato fra i due che parlano a favore nè fra i due che parlano contro.

**CONSIGLIERI:** Eh no!

**PRESIDENTE:** Un momento, cons. Molignoni, adesso non deve parlare sull'ordine del giorno, sul suo contenuto, ma sulla procedura regolamentare e sulla proposta Kessler, perchè dobbiamo decidere prima la questione pregiudiziale, lei parla dunque sulla procedura.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Sulla proponibilità o meno. A parte poi se vuole considerarmi fra i due che parlano a favore o meno, è questione sua e della Presidenza, io la lascio arbitro, spetta a lei di giudicare. Era da prevedere che qualche cosa sarebbe stato ricercato negli ambulacri della situazione regolamentare nostra, che può fare veramente coppia per chiarezza con lo Statuto, per impedire che questo ordine del giorno potesse essere portato in discussione e rispettivamente in votazione. La cosa non mi meraviglia affatto, e dirò subito che non mi straccio le vesti se il Consiglio a maggioranza dovesse dichiarare che l'ordine del giorno è improponibile, non la considero una sconfitta nè altro. Mi spiace solo che non riuscirò, in questo caso, a spiegare le ragioni ed i motivi che mi avevano indotto a presentare l'ordine del giorno, perchè il collega Kessler, il quale ha voluto individuare un preciso motivo, ha fatto gratuitamente il processo alle intenzioni, senza naturalmente attendere che fossi io, il presentatore, a precisare ed a dichiarare quali erano i motivi che mi avevano spinto alla presentazione. Io, signor Presidente, vorrei dire solo questo: adesso, dopo 11 anni di regime autonomistico, dopo 11 anni che abbiamo seguito una prassi costante per la votazione dei bilanci e che abbiamo dato una interpretazione all'art. 73, che tutti conosciamo, improvvisamente l'art. 73 si è rivoluzionato nel vero senso della parola e dà luogo a delle interpretazioni che sono, o quanto meno oso definirle, le più fantasiose; adesso questa interpretazione viene anche a riversarsi su quelle che sono le votazioni in genere che si accomunano con la votazione del bilancio. Io non posso accettare queste conclusioni, cioè la conclusione di Kessler, non mi pare . . . non sono un giurista, intendiamoci bene, non voglio attribuirmi delle qualità che so di non avere e che il senso della moderazione mi impone di non potermi assolutamente attribuire, ma io non posso ad un certo punto accettare la conclusione che tutte le votazioni connesse con il bilancio, compresa la votazione del passaggio agli articoli e rispettivamente la votazione degli ordini del giorno, sono soggette a quelle che sono le nuove trovate della votazione del bilancio in base all'art. 73, interpretazione ultima delle norme di attuazione. Le quali norme di attuazione, teniamo

ben presente, non sono uscite, sono ancora un progetto di norme di attuazione che è passato al vaglio della commissione paritetica, ma che il Presidente della Repubblica non ha comunque emanato, — a me non consta che siano rese operanti, che siano state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, — per cui in fondo noi parliamo di disposizioni di legge che non esistono, che interpretiamo prima che esse siano entrate in funzione e che possano veramente diventare operanti, per cui è veramente fare un processo a quello che non c'è, è veramente mettere « il carro davanti ai buoi » e rendere operante la legge che non esiste.

SASSUDELLI (D.C.): E per la scuola?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Discutiamo per la scuola, caro Kessler; non applichiamo, non pretendiamo di applicarle le norme, abbiamo detto che le discuteremo, le stiamo discutendo in sede opportuna, ma non pretendiamo di applicarle. Ma tu pretendi di applicarle le norme dell'art. 73, ed allora anch'io domani pretendo di applicare quelle sulla scuola, secondo la mia visione. Ma insomma, Kessler, è inutile che tu faccia interruzioni di questa natura, perchè, guarda, non mi smonto con estrema facilità. Cerchiamo di ragionare un po'.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Sì, cerchiamo di ragionare!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Oppure facciamo silenzio e basta.

Io quindi, proprio per queste considerazioni, proprio perchè diciamo che la norma di attuazione prevede ormai questa e questa procedura, ma la norma di attuazione non c'è, non è operante, non posso accettare questa interpretazione. Secondo me, oggi come oggi, noi non potremmo che operare come abbiamo operato fino ad oggi e per 11 anni nella coscienza di operare bene, di essere nel vero e di essere nel giusto, perchè altrimenti bisogna convenire che per 11 anni, egregi colleghi, abbiamo avuto gli occhi foderati di prosciutto, come si suol dire, abbiamo operato male, in contrasto con la legge costituzionale, vale a dire con lo Statuto, e ci diamo

una bella patente evidentissima di incapacità interpretativa e soprattutto anche una patente di scarsità e di poca lungimiranza. Io quindi non accetto.

Per quanto concerne poi la questione in subordine che dice « votazione per Province »...

PRESIDENTE: Quello dopo, dopo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Prima la questione dell'art. 73. Allora concludo, dicendo questo: prendete in mano l'art. 73, leggetevelo, vi dice che « I bilanci predisposti dalla Giunta regionale ed i rendiconti finanziari accompagnati dalla relazione della Giunta stessa sono approvati con legge del Consiglio regionale ».

Dice con « legge del Consiglio regionale ». Fino a questo punto per me la legge è come tutte le altre leggi, è assolutamente identica, uguale ed è soggetta quindi a tutta la regolamentazione delle altre leggi. Il secondo comma dice: « Per l'approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano. Se tale maggioranza non si forma, l'approvazione stessa è data dal Ministero dell'Interno ».

Quindi non ravviso che si possano accomunare, con questa particolare interpretazione che riflette la legge del bilancio, gli ordini del giorno, il passaggio alla discussione articolata ecc. Non vedo quale possibilità ci sia di accomunanza e di parallelismo, sinceramente non lo vedo. Guardate, voi siete preoccupati che il bilancio non trovi la necessaria approvazione; vi dirò che moralmente questo bilancio già non ha trovata la necessaria approvazione, già direi che è bocciato, moralmente è già bocciato. Che cosa succederà nella votazione lo vedremo dopo. Ma il Presidente ci ha detto ieri che comunque sia votato, che comunque lo si voti, lo approva il Ministro dell'Interno, ed allora di che vi preoccupate? Di che ti preoccupi allora Kessler?

KESSLER (D.C.): (*Interrompe*).

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Di che ti preoccupi? Allora vuol dire proprio che abbiamo completamente perso, mi sembra, il senso delle proporzioni e dei limiti e che andiamo al di là, sempre al di

là, di quelle che sono le intenzioni dei vari proponenti o dei vari Consiglieri che qui dentro lavorano ed operano. Io non ritenevo, e non ritengo ancora in questo momento che la situazione sia a questo punto, caro Kessler, e pertanto respingo completamente la tua interpretazione e chiedo alla Presidenza che, come ha fatto per il passato, per 11 anni, così si regoli anche per questo 12° ed ultimo della terza legislatura!

**PRESIDENTE:** Può parlare ancora uno a favore ed uno contro!

**KESSLER (D.C.):** Due a favore!

**PRESIDENTE:** Lei ha già parlato contro!

**KESSLER (D.C.):** Io sono il proponente!

**NARDIN (P.C.I.):** Non c'è proponente!

**SCOTONI (P.C.I.):** Fate le norme di attuazione, che i proponenti possono parlare.

**ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.):** Intendo parlare a favore della proposta di Kessler.

**MITOLO (M.S.I.):** Credevo a favore della proposta di Molignoni!

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** No, Mitolo, sta tranquillo, aspetto che parli tu a favore.

**MITOLO (M.S.I.):** Parlo a favore, sta tranquillo!

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Meno male, ho un avvocato che mi difende!

**MITOLO (M.S.I.):** E te lo dico subito!

**ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.):** Devo dire che il cons. Molignoni ha ragione quando afferma che noi non dobbiamo tenere presente qui, in questo momento, il testo di quel disegno di norme di attuazione, che non è ancora legge. Questa è una osservazione ovvia. Devo dire che non ha

ragione quando invoca una prassi che sarebbe di 11 anni, perchè non ci siamo mai trovati, in 11 anni, in una situazione come questa. Dopo di che non occorre che esistano norme di attuazione, esiste un regolamento, ed esiste l'art. 73.

Non c'è nessun dubbio che l'argomento all'ordine del giorno e sul quale siamo chiamati a deliberare è il bilancio, non c'è nessun dubbio che, ai sensi dell'art. 87 del regolamento, la deliberazione ad un ordine del giorno per il passaggio all'argomento successivo in trattazione nella seduta equivale a reiezione, a bocciatura della legge che è in esame presso il Consiglio Regionale. Non è possibile bocciare una legge di bilancio se non con le forme dell'art. 73.

La stessa lettura di quel testo, così come fatta dal cons. Molignoni, lo mette in assoluta evidenza. Il bilancio è considerato una legge e Molignoni mi insegna che è legge soltanto formale; ma la votazione di quella legge, dice subito il secondo comma dell'art. 73, si fa in quelle tali maniere. Avendo dunque l'ordine del giorno presentato da Molignoni nessun altro significato che quello della bocciatura della legge di bilancio, non può essere adottato come ordine del giorno valido ai fini di cancellare dall'ordine del giorno la trattazione e la deliberazione in ordine al bilancio, quindi non può essere accettato.

**PRESIDENTE:** La parola al cons Mitolo, a favore o contro!

**MITOLO (M.S.I.):** Ho già detto, a favore dell'ordine del giorno Molignoni, cioè per la proponibilità.

**PRESIDENTE:** Lei parla contro la proposta di Kessler?

**MITOLO (M.S.I.):** Esatto, io parlo per la proponibilità dell'ordine del giorno. È esatto quanto ha osservato il cons. Kessler e quanto ha osservato il Presidente della Giunta Regionale che l'argomento che noi stiamo trattando è il bilancio, ma mi dovranno consentire il cons. Kessler e il Presidente della Giunta, che l'argomento del bilancio è stato fino a questo momento, o per meglio dire fino a

ieri, l'occasione per un ben più ampio dibattito di natura politica che ha investito questioni di tutt'altra natura da quelle che avrebbe dovuto comportare la vera e propria discussione del bilancio. Non mi si vorrà dire che le dichiarazioni lette dal cons. Kessler siano state strettamente attinenti alla materia del bilancio e non abbiano invece investito la più ampia questione di natura politica, morale e giuridica, della quale ci stiamo occupando non soltanto da due mesi a questa parte ma vorrei dire da 10 anni a questa parte, cioè a dire quella dei rapporti tra i due gruppi conviventi in Alto Adige e della attuazione dello Statuto di autonomia. Non mi si vorrà negare, signor Presidente, che il discorso che lei ha tenuto ieri, soprattutto nella sua seconda parte, era un discorso eminentemente politico che ha voluto integrare le dichiarazioni fatte dal cons. Kessler e col quale lei ha voluto rispondere a tutti gli interventi di natura politica che sono stati sollevati da questi banchi e non mi si vorrà negare soprattutto, signor Presidente, che in questa seconda parte del suo discorso c'è stato un espresso invito al Consiglio Regionale a rispondere, a risolvere la questione di natura politica e giuridica che si è aperta nella Regione. E come volete che si possa risolvere questa questione, come volete che si possa rispondere a questo invito se non con un ordine del giorno del tipo di quello presentato dal cons. Molignoni o con una mozione di sfiducia che ieri si diceva che sarebbe stata presentata? Per me non c'è nessuna differenza, glielo dico subito signor Presidente e ve lo dico signori colleghi, tra l'ordine del giorno presentato dal cons. Molignoni e una eventuale mozione di sfiducia. Se fosse stata presentata la mozione di sfiducia nel corso di questo dibattito, probabilmente voi avreste sollevato la stessa eccezione e cioè a dire: che siccome la mozione di sfiducia non ha attinenza con l'argomento all'ordine del giorno, che è quello del bilancio, era improponibile anch'essa. Ed allora quell'invito che avete rivolto ieri a che ce lo avete rivolto? Perché il segno che mi fa il Signor Presidente mi fa capire che egli abbia voluto intendere che questa mozione di sfiducia doveva essere presentata in seguito alla chiusura, dopo la chiusura della discussione del bilancio. A me pare che certe forme, ammesso e non concesso che il punto di vista del Presidente possa

essere giusto, che certe forme ormai non valgano più niente. Sono due mesi e mezzo, se non di più, che noi stiamo discutendo nel corso del bilancio una questione che ha ben più vasto, più ampio e più profondo interesse e importanza di quello che non potrebbe avere il bilancio vero e proprio. Dopo due mesi e mezzo io penso che questa discussione, che ha assunto questa portata, che ha avuto queste caratteristiche, che è stata contenuta entro questi limiti, debba essere risolta nell'unico modo col quale la si può risolvere e cioè a dire con una risposta franca, aperta, leale, sincera alla Giunta, da parte del Consiglio Regionale, circa i propri intendimenti sulla permanenza o meno di essa Giunta ai posti che occupa. Secondo me questo non implica affatto violazione dell'art. 73 dello Statuto, che è quello che riguarda il modo di votazione del bilancio perchè noi possiamo anche scegliere questa forma; non siamo obbligati a votare il bilancio a tutti i costi, cioè a dire l'art. 73 può venire in discussione solo nel caso in cui decidiamo di votare il bilancio, e allora se decidiamo di votarlo dobbiamo votare secondo la procedura prevista dall'art. 73, ma se per caso il Consiglio fosse dell'avviso di non votare il bilancio, di comportarsi diversamente da quello che l'art. 73 prevede, nessuno e nulla vieta di poterlo fare, ed allora se non lo vuol fare può benissimo scegliere in questa situazione la forma che, o una mozione di sfiducia o un ordine del giorno del tipo di quello presentato dal cons. Molignoni, possono indicare. Ecco perchè io ritengo che l'ordine del giorno del cons. Molignoni sia proponibile.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? Kessler, lei è l'ultimo oratore che parla contro, perchè due hanno già parlato a favore.

**KESSLER (D.C.):** In favore della proposta e contro l'ordine del giorno, visto che nessuno ha preso la parola a favore. Potrei cominciare anche io a dire al cons. Mitolo che ha ragione quando dice che le questioni che sono venute in discussione soprattutto in questo ultimo periodo, trascendono quello che è il valore o la forma della legge attualmente in discussione, che è il bilancio. Fin qui sono d'accordo anch'io, però non mi potrà negare il cons. Mitolo che l'atto formale che noi, cioè il Consiglio

regionale in questo momento deve formalmente considerare, è l'ordine del giorno che se votato a maggioranza, avrebbe lo stesso risultato giuridico di una bocciatura del bilancio. Ammesso questo, e vedo che sei d'accordo, ammesso questo io dico e ho sostenuto prima, e mi pare di dover ripetere: una bocciatura del bilancio nella Regione Trentino-Alto Adige — d'accordo, in nessun altro Ente in Italia, ma nella Regione Trentino -Alto Adige — può avvenire solo attraverso le forme dell'articolo 73.

L'art. 73 evidentemente tutti riconosciamo che sia una legge speciale, un'anomalia rispetto alla normalità della nostra legislazione e dell'ordinamento giuridico democratico, ma pure c'è, non solo, ma è stato posto dalla Costituente. Quindi, se quelle norme dell'art. 73 sono norme costituzionali, noi non possiamo superarle con una disposizione del nostro regolamento interno. Nel contrasto delle due norme io credo che sarà d'accordo con me l'avv. Mitolo nell'ammettere che avrà maggior valore la norma costituzionale di fronte alla norma del regolamento interno, ragion per cui mi pare chiaro e mi pare che non siamo così fuori strada, come vorreste far pensare, nel sostenere la tesi che abbiamo sostenuta e che ora ribadisco.

PRESIDENTE: Non c'è più discussione, viene messa in votazione la proposta del cons. Kessler che è questa: « ordine del giorno Malignoni non è ammissibile », per cui chi è d'accordo sulla non ammissibilità di questo ordine del giorno prego alzi la mano.

NARDIN (P.C.I.): Permetta Presidente, per richiamo al regolamento, per chiarire, siamo in votazione, ma appena ha finito di parlare, Presidente, ho chiesto la parola, volevo chiarire questo: lei parla dell'ammissibilità...

PRESIDENTE: Sì, sì!

NARDIN (P.C.I.): ... ma se si decidesse di votare questo ordine del giorno per Province ...

PRESIDENTE: Quello viene dopo!

NARDIN P.C.I.): Permetta, nel senso di attribuire a questo ordine del giorno un voto sfavorevole al bilancio, come ha detto Kessler, come fa lei a mettere in votazione l'ammissibilità prima di aver decisa la seconda questione? Si decida se l'ordine del giorno, qualora lo si intenda come un voto negativo al bilancio, si decida di votarlo per Province, perchè a me pare che in questo senso sia ammissibile. È una forma particolare che adotta il Consiglio, che però interpreta fedelmente l'art. 73 dello Statuto come procedura, e quindi in questo senso mi pare che lei, Presidente, debba porre la questione al Consiglio, cioè l'ordine del giorno è ammissibile qualora si intenda lo stesso come voto negativo al bilancio, ed in questo senso si deve votare per Provincia. Se interverrà un voto negativo, il bilancio viene rinviato al Ministro dell'Interno. Mi pare che sia chiaro, Presidente.

PRESIDENTE: Non posso accettare quanto lei ha detto cons. Nardin, in quanto che Kessler ha proposto l'inammissibilità della discussione, non ha proposto l'inammissibilità qualora si procedesse alla votazione regolare e non ha detto: Io sarei d'accordo che, qualora si votasse separatamente per Provincia, la cosa venisse discussa. Non stanno così i termini, per cui devo ripetere ...

NARDIN (P.C.I.): Faccio la proposta io!

PRESIDENTE: Non può parlare più nessuno perchè hanno parlato due pro e due contro, non posso più dare la parola. Chi è d'accordo con la proposta Kessler, prego alzi la mano. Esito della votazione: 21 contrari alla discussione dell'ordine del giorno, 20 favorevoli, 5 astenuti. L'ordine del giorno non viene discusso.

Continua la discussione sugli ordini del giorno.

C'è un ordine del giorno presentato dai cons. Raffaelli, Bondi, Arbanasich, Paris e Vinante:

#### IL CONSIGLIO REGIONALE,

*nell' associarsi alla universale esecrazione per le manifestazioni razzistiche che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi in varie parti del mondo ed anche del nostro Paese;*

*i m p e g n a*

*la Giunta a concedere un adeguato contributo alle Associazioni ex IMI o altre simili che si propongono di allestire delle mostre della deportazione e dei campi di sterminio, nonchè a mettere a disposizione di tutte le scuole di ogni ordine e grado della nostra Regione almeno uno dei testi che documentano in maniera efficace i crimini commessi durante l'ultima guerra dal nazismo in nome delle discriminazioni razziali, in modo che le giovani generazioni siano educate ai più alti valori della comprensione umana e della reciproca tolleranza.*

È stato presentato un altro ordine del giorno che è inerente alla materia :

*« Tagesordnung*

*Der Regionalrat nimmt Bezug auf die bedauerlichen antisemitischen Wühlaktionen, die in letzter Zeit zu verzeichnen waren,*

*und verurteilt*

*die Rassenverfolgungen, deren sich insbesondere der Nazismus und der Faschismus schuldig gemacht haben »*

a firma Brugger e Theiner. Traduco perchè non ho la traduzione scritta, perchè è stato presentato prima delle tre. Lo leggo perchè concerne la stessa materia, a firma di Brugger, Theiner e Dietl :

« Il Consiglio Regionale riferendosi alle deplorevoli manifestazioni antisemitiche che si sono avverate negli ultimi tempi, condanna le persecuzioni razziali e in ispecie quelle del nazismo e del fascismo e cioè in ispecie quelle per cui si sono resi colpevoli il nazismo e il fascismo ».

PREVE CECCON (M.S.I.): Di chi è? della S.V.P.?

PRESIDENTE: Un momento!

MITOLO (M.S.I.): Di chi è?

PRESIDENTE: L'ho detto due volte, tre volte: uno di Brugger, Dietl e Theiner e l'altro di Raffaelli, Bondi, Arbanasich, Paris e Vinante. Ho letto anche questo secondo in quanto tratta pressap-

poco la stessa materia. Ambedue gli ordini del giorno, secondo me, in base al regolamento non sono ammissibili alla discussione in quanto dice il regolamento: « Durante la discussione generale o prima che questa inizi, possono essere presentati da ciascun Consigliere ordini del giorno concernenti la materia in discussione ». Questa qui non fa oggetto e non è materia in discussione, non è materia di discussione del bilancio, per cui, siccome si possono solo presentare ordini del giorno concernenti la materia in discussione, questi due ordini del giorno non sono ammissibili.

CORSINI (P.L.I.): Per richiamo al regolamento!

RAFFAELLI (P.S.I.): Domando la parola sul regolamento!

PRESIDENTE: Parlano sul regolamento due pro e due contro.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, prima che sul regolamento . . .

PRESIDENTE: Non si può fumare in aula, questo vale per i Consiglieri e per le tribune.

RAFFAELLI (P.S.I.): La dichiarazione di inammissibilità è venuta da lei, quindi consenta che io mi rivolga a lei nella risposta e prima di richiamarmi al regolamento mi devo richiamare ad una sua precisa affermazione; se lei si ricorda, questo ordine del giorno noi lo presentammo senza titolo, cioè senza qualificarlo « ordine del giorno » tanto che lei chiese che cos'era. Io dissi che era la proposta di espressione di un sentimento del Consiglio e che a noi non importava la qualificazione di ordine del giorno, di mozione, o altra qualificazione che gli fosse data, quanto la sostanza che in esso era contenuta. Lei, signor Presidente, ci disse: dal momento che qui è previsto un impegno di carattere finanziario lo devo classificare come ordine del giorno e rinviare quindi alla discussione degli ordini del giorno che si farà in base al regolamento alla chiusura della discussione generale. Ora, che il nostro regolamento presenti molte pecche interpreta-

tive, molte difficoltà, siamo d'accordo; che lei signor Presidente si rimetta all'Assemblea anche quando il regolamento le darebbe il diritto, e io direi qualche volta il dovere, di decidere come Presidente sta bene; ma che una volta assunta una decisione proprio da lei, e dato un consiglio ai proponenti, proprio sia lei stesso che ci viene a dire che non va bene, che non è più un ordine del giorno, che non è ammissibile, mi pare piuttosto grave, perchè non glielo abbiamo messo lì di trafugo, è stato lei a farcelo classificare ordine del giorno e a dichiararci che doveva essere considerato ordine del giorno proprio perchè, secondo lo spirito del regolamento, rientra in quella fattispecie, contemplando, oltretutto la presa di posizione di carattere politico e morale, un impegno di spesa per la Giunta. E questo è l'aspetto che differenzia, oltre un altro aspetto, ma questo è l'aspetto specifico che differenzia, ai fini della ammissibilità, il nostro ordine del giorno da quello proposto dai consiglieri della S.V.P., perchè per quello si può fare la discussione, non c'è un impegno di spesa, non c'è attinenza di alcun genere col bilancio. Per il nostro questa attinenza c'è e quindi insistiamo perchè sia posto in discussione e in votazione.

**PRESIDENTE:** Un momento, forse qui è bene chiarire. Io mi ricordo esattamente quando lei presentò questo...

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Documento!

**PRESIDENTE:** ... questo documento, ma non esistono documenti senza nome nel Consiglio, esistono solo ordini del giorno, interrogazioni, interpellanze o mozioni, altri documenti lei sa che non esistono. Per cui ho detto che questo documento deve avere un nome. Quale nome può avere se viene presentato durante la discussione generale come è stato presentato? Può avere solo il nome di ordine del giorno evidentemente, perchè durante la discussione generale si presentano ordini del giorno. Con questo io non ho detto se sia dell'opinione che esso possa venire in discussione o meno, perchè se non davo il nome di ordine del giorno dovevo dare il nome di mozione, e questo certamente no.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Perchè no, se fosse!

**PRESIDENTE:** No, perchè anche per la mozione, vede, c'è un regolamento, il quale dice che non si possono discutere mozioni dove il Consiglio non ha la competenza. Comunque il regolamento qui ha due articoli e dice: « Durante la discussione generale o prima che questa inizi, possono essere presentati da ciascun Consigliere ordini del giorno concernenti la materia in discussione »; poi dice il prossimo articolo: « Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, ordini del giorno contrastanti con deliberazioni precedenti adottate dal Consiglio sugli argomenti in discussione o che siano formulati con frasi ingiuriose o sconvenienti. Il Presidente, previa lettura, decide inappellabilmente ».

Ora il Presidente, stando al regolamento, « decide inappellabilmente », per quei casi previsti dall'art. 86, cioè quando l'ordine del giorno contrasta con una deliberazione precedentemente presa dal Consiglio, oppure se esso è formulato con frasi ingiuriose o sconvenienti; in quei casi il Presidente « decide inappellabilmente ».

Nel primo caso io ho espresso la mia opinione, perchè ritengo che questa non sia materia concernente la discussione; in questo caso, a sensi del regolamento, non decide il Presidente inappellabilmente; se cioè c'è un contrasto sulla mia opinione espressa parlano due pro e due contro e decide il Consiglio. Nessuna offesa, perchè io « decido inappellabilmente » solo nel secondo caso. Secondo me non è discutibile, ma il Consiglio può deliberare diversamente. Mi ricordo che in Consiglio provinciale avemmo una situazione simile già una volta, dove il Presidente del Consiglio provinciale, vista la improponibilità, si è associato a quanto era scritto qui dentro. Comunque due a favore e due contro, poi votiamo. Chi chiede la parola? La parola al Presidente della Giunta.

**ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.):** Prendo la parola per dire questo: l'affermare, cons. Raffaelli che quest'ordine del giorno può diventare pertinente la materia di bilancio e quindi proponibile perchè in esso è prevista una spesa per quelle tali iniziative che l'ordine del giorno considera, mi sembra un po' forzare le cose. La portata del documento che lei ha presentato diminuisce in questo modo; quel documento ha voluto essere un atto

di protesta, con cui possiamo trovarci senz'altro solidali, contro la soppressione delle libertà, contro l'intolleranza religiosa o politica, contro tutto ciò che può essere deplorato vivamente dalla coscienza dell'uomo libero. Purchè questa protesta e questa deplorazione colpisca ogni forma di violenza e ogni forma di sopraffazione delle libertà, noi siamo tutti solidali e il suo atto acquista un suo pieno valore morale, indipendentemente dalla questione di procedura. Per la questione di procedura dovrei proprio dire che il motivo attraverso il quale si farebbe passare il documento non sarebbe valido.

**PRESIDENTE:** Altri che chiedono la parola?  
Il cons. Raffaelli.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Noi ci rimettiamo ovviamente alla deliberazione che sarà presa dal Consiglio, ma voglio dire, signor Presidente della Giunta, che non abbiamo cercato e non abbiamo voluto diminuire il valore del documento legandolo necessariamente al bilancio per quel tale impegno di spesa; era la strada suggerita dallo stesso Presidente per portarlo alla discussione. Vogliamo limitarci, vogliamo toglierci il diritto, che in questo caso corrisponde al dovere, di prendere posizione come consesso politico su determinati argomenti che interessano tutti noi, non solo come individui, ma come corpo politico? Facciamolo ancora. Ci ripoteremo un'altra volta, perchè l'abbiamo fatto, ad un livello inferiore e più modesto di quello del più modesto Consiglio comunale, il quale ha pure scritto i suoi limiti di competenza nella legge comunale e provinciale e nel regolamento, che non contemplano fra le competenze del Consiglio comunale problemi di questo tipo; eppure consigli comunali numerosissimi, grandi e piccoli, hanno espresso il loro pensiero in ordine a questi problemi che, se permettete, sono più grossi del bilancio e della crisi della Giunta dei quali stiamo discutendo.

Ora questo volere in ogni cosa formalizzarsi sulla questione di competenza, io lo capisco come forma prudenziale per precludere la possibilità di portare dentro di contrabbando altri argomenti, ma vorrei dire, signori, ad un certo momento: ammettete che nessuno qui dentro hai mai esagerato. Sono venute da questi banchi di sinistra delle propo-

ste che voi non condividevate, ma non erano proposte di partito, non erano proposte di politica spicciola, erano problemi che interessano anche oggi tutta l'umanità, sui quali ci dividevano delle opinioni, sui quali avreste potuto astenervi, sui quali avreste potuto dare un voto contrario, ma fate male a precludere la possibilità di discussione e costituire un precedente. Perchè oggi, con ogni probabilità, sull'ordine del giorno come quello che abbiamo proposto noi, salvo il desiderio o la preferenza di altri di modificarne la forma e di darvi una sfumatura diversa, probabilmente dico, siamo tutti d'accordo; però non possiamo dirlo perchè abbiamo costituito i precedenti secondo i quali il Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige, unico forse fra i Consessi pubblici della Repubblica italiana, si è tolta questa possibilità, si è precluso questo diritto e dovere di dire il suo parere su grosse questioni politico-morali. Questo è il nocciolo del problema! Volete buttarlo fuori dalla porta, vi rientrerà dalla finestra! Presenterò una mozione, ci direte che anche come mozione non può essere presentata. Mi sembrerebbe molto più logico e direi intelligente ad un certo momento ammetterlo, direi di più, ammetterlo come era stato ammesso senza titoli e senza classificazione. Sì, il Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige si associa alla deplorazione del razzismo, e nessuno sarebbe venuto dopo ad invocare il precedente ed a proporre delle cose meno serie o più partigiane di quello che non sia il documento che abbiamo presentato.

**PRESIDENTE:** Io non sono offeso, io ho osservato per scrupolo di regolamento questa questione che già è sorta in Consiglio Provinciale.

**MITOLO (M.S.I.):** Per richiamo al regolamento, perchè c'è già una dichiarazione che ha dichiarato inammissibile l'ordine del giorno.

Quindi non capisco perchè, dopo aver fatto questa dichiarazione, lei, come interprete e tutore, vorrei dire, del regolamento, adesso metta in votazione l'ordine del giorno sulla pronuncia che è già avvenuta.

**PRESIDENTE:** No, io ho detto la mia opinione, ho sollevato la questione, poi ho spiegato,

forse lei non ha sentito tutto, ho spiegato esattamente la portata dell'art. 85 e 86, che cioè in un caso io decido inappellabilmente, in questo caso però io non decido inappellabilmente, ma decide il Consiglio dopo che hanno parlato due a favore e due contro.

Allora chi è per la ammissibilità?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Chiederei anch'io la parola.

PRESIDENTE: Quanti hanno parlato a favore? Lei ha parlato.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): A favore!

PRESIDENTE: Lei ha parlato a favore prima.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Vorrei spiegare!

PRESIDENTE: Il secondo a favore, uno contro non so adesso chi ha parlato a favore.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Penso che proprio per le difficoltà in cui si trova quando ci si scosta dal rispetto delle norme che riguardano le manifestazioni della nostra volontà e lo sviluppo della nostra attività, si finisce col fare sempre confusione, e mentre posso essere senz'altro d'accordo con quanto è stato affermato da Raffaelli sull'opportunità che in questioni che impegnano così profondamente la coscienza umana il Consiglio possa pronunciarsi, desidero però, per quanto mi riguarda, che questo non avvenga in forme sbagliate. Il cons. Raffaelli ha finito col dire: « non chiamiamolo un ordine del giorno », e io dico: non chiamiamolo un ordine del giorno. Se vuole essere solo una manifestazione, presa in una occasione come in un'altra, di deplorazione, di protesta per gli atti dovunque siano fatti, in qualunque momento, per qualunque ragione di intolleranza religiosa o politica o altro e che vadano a togliere all'uomo la sua libertà e la sua dignità, se si tratta di questo credo che il Consiglio possa trovarsi una-

nime nel non lasciar cadere quella espressione che lei ha voluto portare qui, ma lo si faccia in tutt'altra forma, lo si dica in quest'altra forma e mi troverà d'accordo.

NARDIN (P.C.I.): Niente razzismo!

PRESIDENTE: Allora chi è d'accordo sulla ammissibilità?

KESSLER (D.C.): Ho una nuova proposta.

PRESIDENTE: La faccia dopo, quando vede che questo non è ammissibile.

CONSIGLIERE: Guardi che si era in votazione, Presidente.

PRESIDENTE: Sì, chi è d'accordo sull'ammissibilità? È evidente che questo vale anche per l'altro ordine del giorno che ho letto.

Chi è contrario?

RAFFAELLI (P.S.I.): Hanno presentato l'ordine del giorno e adesso votano contro! Che coerenza!

PRESIDENTE: 9 favorevoli, 12 contrari, 21 astenuti. L'ordine del giorno non può essere discusso.

Perchè però non si possa interpretare... io ho fatto una pura questione di regolamento, credo che nessuno abbia niente in contrario se a nome di tutti qui i presenti dichiaro che aderisco al contenuto dell'ordine del giorno come tale.

CONSIGLIERE: Tutte le manifestazioni di intolleranza e di razzismo!

PRESIDENTE: Sì, questo è...

CONSIGLIERE: Non facciamo distinzioni!

PRESIDENTE: Anche l'ordine del giorno di Dietl, Brugger e Theiner per me è improponibile perchè concerne la stessa materia, anche se in forma diversa.

CONSIGLIERE: Aderisce anche là?

PRESIDENTE: Aderisco a tutti due.

Prossimo ordine del giorno a firma di Pruner e Nicolussi:

### IL CONSIGLIO REGIONALE,

*constatato che ad undici anni dall'entrata in vigore dello Statuto di autonomia regionale e a dodici anni dalla Costituzione della Repubblica Italiana non sono state ancora osservate, nella benchè minima misura, le disposizioni relative alla salvaguardia delle caratteristiche etniche e culturali dei gruppi linguistici minoritari in Provincia di Trento,*

*i m p e g n a*

*il Presidente della Giunta Regionale a volersi rendere interprete, in occasione dei colloqui che avrà prossimamente modo di svolgere con gli Organi dello Stato su analoghe questioni incluse nel problema dell'Alto Adige,*

*a f f i n c h e ,*

*nel quadro di una completa attuazione dello Statuto, ivi compreso l'art. 2, e l'art. 6 della Costituzione, vengano predisposti con urgenza tutti quei provvedimenti atti e necessari alla tutela e garanzia etnica e culturale dei gruppi linguistici minoritari ladini e tedeschi della Provincia di Trento.*

### DER REGIONALRAT

*hat festgestellt, daß elf Jahre nach Inkrafttreten des Regionalautonomiestatutes und zwölf nach der Konstituierung der Italienischen Republik, nicht irgendwelche Maßnahmen getroffen worden sind für einen entsprechenden Schutz des ethnischen und kulturellen Charakters der deutschen Sprachinseln in der Provinz Trient. Er*

*beauftragt*

*daher den Präsidenten des Regionalausschusses sich bei den Verhandlungen, die er nächstens mit Staatsorganen über analoge Fragen im Zusammenhang mit dem Südtiroler Problem haben wird, einzusetzen,*

*damit*

*im Rahmen einer vollständigen Durchführung des Statutes, einschließlich des Art. 2 und des Art. 6 der*

*Verfassung alle geeigneten und notwendigen Maßnahmen zum Schutze und zur kulturellen und völkischen Gewährleistung der sprachlichen Minderheiten in der Provinz Trient dringlichst behandelt werden.*

È aperta la discussione.

PRUNER (P.P.T.T.): Credo che non sia improponibile.

PRESIDENTE: Non lo vedo improponibile!

PRUNER (P.P.T.T.): Sarò brevissimo. L'art. 2 dello Statuto e l'art. 6 della Costituzione parlano chiaro. L'art. 2, basta leggerlo, afferma che « Nella Regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali ». Nella Regione abbiamo la Provincia di Trento che presenta l'analogo fenomeno presente in Provincia di Bolzano, fenomeno di comunità linguistiche differenti dalla lingua ufficiale parlata nella zona. Fino al 1918 tre comunità linguistiche in Provincia di Trento godevano delle scuole nelle quali veniva impartita la cultura nella lingua madre. Nello stesso novembre 1918 fu d'imperio levato questo diritto e da allora fino ad oggi, nonostante che 12 anni fa lo Statuto avesse prescritto il ritorno alla normalità per quanto riguarda l'istruzione nelle scuole in dette zone, non abbiamo avuto il modo, per quanto più volte si fosse tentato, di rivendicare questo diritto che così chiaramente è previsto nello Statuto e nella Costituzione. Io mi limito a chiedere a chi di competenza che venga restituito quanto è stato tolto.

CORSINI (P.L.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Cons. Corsini, parla uno per gruppo.

CORSINI (P.L.I.): Parlo a nome del gruppo misto, fatta eccezione per Pruner che è il proponente (*Ilarità*).

PRESIDENTE: Voglio vedere se lei può parlare.

**CORSINI (P.L.I.):** Uno per gruppo, fatta eccezione per il proponente!

**PRESIDENTE:** Un momento, attenda un momento. Può parlare perchè considero l'intervento di Pruner come una illustrazione.

**CORSINI (P.L.I.):** Io non credo che ci sia bisogno di spendere troppe parole per giustificare la opposizione a questo ordine del giorno. Non voglio pensare neppure lontanamente che il proponente sia partito da motivi di natura diversa da quelli che potrebbero essere la sensibilità ed il rispetto dei gruppi minoritari. Accetto questo presupposto di buona fede e di sensibilità etnica e democratica, ma vorrei chiarire all'on. Consiglio che ci sono delle questioni di qualità e questioni di quantità. È vero che nella Provincia di Trento esistono minoranze, ma minoranze strettissime, minoranze che si possono contare a centinaia o decine, non più in là, di cittadini che per antiche vicende si sono spostati dalla loro terra di origine nell'arco alpino e si sono portati in Provincia di Trento per coltivare delle attività economiche varie, nel caso particolare quella delle miniere. E' altrettanto vero che questo è avvenuto circa sette secoli e mezzo fa e che quei gruppi, ai quali accenna il cons. Pruner, si sono via via sempre più assottigliati ed amalgamati con quello che era il substrato etnico di preta natura italiana che hanno trovato sul luogo e sui posti sui quali si sono insediati. Questo per quanto riguarda la quantità, perchè se dovessimo pensare alla esistenza di gruppi minoritari così piccoli come quelli ai quali accenna il cons. Pruner nel suo ordine del giorno, se dovessimo pensare a tutelare anche questi, allora veramente quell'art. 6 della Costituzione, cons. Pruner, dovrebbe essere applicato anche per gli albanesi che vivono nelle Puglie, dovrebbe essere applicato ai greci che vivono in Sicilia, dovrebbe essere applicato per un'infinità di piccolissime comunità le quali, più per il loro amore nelle tradizioni del passato che per quella che sia la disposizione esterna, vivono sentendo e coltivando quelle che sono le loro tradizioni originarie. C'è poi un altro fatto. Non risulta che da parte di gruppi, che neanche chiamerei gruppi minoritari, da parte di questi dispersi individui di altra lingua, che vivono in Provincia di Trento, ci sia

mai stata una sensibilità tale di addoloramento per le condizioni in cui si vengono a trovare, da presentare ovvie e chiare richieste di riconoscimento di gruppi minoritari. Per questo motivo credo che questo ordine del giorno sia mosso da quel presupposto di buona fede democratica che io ho accettato, che è però sostanzialmente privo di realtà etnica sufficiente per giustificare un provvedimento così come è richiesto.

**ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.):** Mi pare che la ragione principale per la quale questo ordine del giorno non debba essere accettato sia quella alla quale il Consigliere Corsini ha accennato per ultima, come la più trascurabile, evidentemente. Invece a me pare che su quella si debba soffermarsi e cioè sul fatto che queste minoranze etniche non si sono mai fatte vive per chiedere questo rispetto, questa attuazione dello Statuto, della quale ci ha parlato il cons. Pruner. E questo lo devo dire nella mia qualità di cittadino, di professionista, di Presidente della Giunta Provinciale, di Assessore Regionale, perchè da quando lo Statuto è in vigore sono sempre stato, da una parte o dall'altra, nell'Amministrazione Regionale, e mai una volta sola che io abbia sentito da qualcuno di quelli che potrebbero essere interessati, chiedere o proporre istanze a voce o per iscritto per la tutela dei loro diritti etnici. Ora penso che è in errore il dottor Pruner quando ci viene a dire che molte volte si è parlato e molte volte si è chiesto. Io domando: a chi? Io, nè come Presidente della Giunta Provinciale, nè come Presidente del Consiglio Regionale, nè come Assessore all'Assistenza, ne ho mai sentito parlare. Mai. Ora, se domani vengo a chiedere formalmente che vengano attuate determinate provvidenze che si ritengono necessarie, lo potremmo anche fare, ma finchè la voce del dottor Pruner resta vox unica clamantis in deserto, mi pare che non ne valga la spesa.

**PREVE CECCON (M.S.I.):** On. Presidente, a me pare che anche questo ordine del giorno, come i precedenti dai lei prima illustrati, doveva trovare identico trattamento. A mio modesto modo di vedere esso non era proponibile, e non era proponibile per precise norme statutarie. Lo Statuto di autonomia è uno Statuto dato per tutelare i gruppi

etnici italiano, tedesco e ladino esclusivamente residenti nella Provincia di Bolzano (*Rumori dai banchi della S.V.P.*), tanto è vero che i comuni mistilingui della Provincia di Trento sono stati tolti da questa Provincia ed aggregati alla Provincia di Bolzano. Tutte le norme che riguardano l'uso delle lingue e che definiscono il gruppo etnico, contenute in questo Statuto, sono norme relative alla Provincia di Bolzano e non già alla Provincia di Trento. Ragion per cui all'art. 85 del nostro Statuto troviamo: « I cittadini di lingua tedesca della Provincia di Bolzano possono usare la loro lingua nei rapporti ecc. ». Andiamo al decreto del Presidente della Repubblica 30-6-1951 n. 574 e troviamo che all'art. 69 si precisa che « I gruppi linguistici della Provincia di Bolzano considerati nello Statuto sono l'italiano, il ladino ed il tedesco ». Non si fa citazione nello Statuto di autonomia di gruppi linguistici differenziati per la Provincia di Trento. Per questo motivo mi sembra che l'ordine del giorno che porta la firma di Enrico il Verde, detto anche il Carinziano dal giorno in cui il cons. Brugger stabilì un'analogia fra i gruppi linguistici della Carinzia con quelli della Valsugana, dove aveva trovato isole linguistiche, — io che sono della Valsugana le confesso che isole non ne ho mai trovate —, non sia proponibile.

CONSIGLIERE: Nel lago di Caldonazzo!

PREVE CECCON (M.S.I.): Quella è l'unica! Volevo dire che per questi motivi non è proponibile. Lo Statuto di autonomia non è fatto per proteggere isole ma continenti, perchè — come disse giustamente l'on. ex Assessore Benedikter, dal suo punto di vista — l'Europa comincia a Salorno, ragion per cui isole linguistiche del Trentino non c'entrano ed allora, on. Presidente, è oziosa mi pare tutta la discussione che c'è stata fino adesso e mi sembrava assolutamente doveroso respingere l'ordine del giorno presentato dal cons. Pruner, il quale dovrebbe, come primo provvedimento per rendere valida questa sua richiesta, dichiarare di appartenere ufficialmente al gruppo etnico di lingua tedesca. Fino a quando si dichiara di appartenere al gruppo etnico di lingua italiana non può parlare in nome di isole presunte o vere che siano.

PRESIDENTE: Pruner, poi Nicolussi.

PRUNER (P.P.T.T.): Il signor cons. avv. Rosa mi ha contestata la mia tesi, asserendo che nessuno mai degli interessati abbia presentate richieste nel senso di ottenere il riconoscimento dell'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): È anticostituzionale!

PRUNER (P.P.T.T.): Il signor avv. Rosa è venuto in quella zona non nell'immediato dopoguerra, è venuto molto tardi. Non conosce la storia dell'immediato dopoguerra, la storia che si è svolta in quelle zone.

KESSLER (D.C.): Quale quale lei c'era? quale guerra?

PRUNER (P.P.T.T.): 1915-1918. Dal 1918 al 1930 le manovre dei fascisti di quel tempo non si limitarono a chiudere le scuole tedesche in quelle zone ma bensì a spedire nei comuni, nelle parrocchie, nelle scuole, educatori civili ed ecclesiastici quale strumento di soppressione o di annichilimento della consistenza del gruppo etnico tedesco di quella valle. Questa è la storia, signor avv. Rosa, che lei non conosce.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Pazienza!

PRUNER (P.P.T.T.): Abbiamo assistito alla cacciata dei parroci tedeschi dalla Valle del Fersina, uno dopo l'altro, e se lei crede le posso dare in questo momento nome e cognome.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): No!

PRUNER (P.P.T.T.): Abbiamo assistito alla rimozione dell'unica maestra tedesca della valle del Fersina la quale ha dovuto optare per le vecchie Province...

LORENZI (D.C.): Dovevate optare!

PRUNER (P.P.T.T.): ... o rimanere senza il pane. È rimasta senza pane questa maestra. Signori

Consiglieri, non vogliate spingermi alla polemica, non vogliate che io rivanghi cose passate che non contano, io mi richiamo solo a uno spirito più ponderato, a uno spirito che può avvicinare i popoli, a quello europeo che tanto si predica, che tanto viene sfruttato. Se lo Statuto prescrive l'obbligo, per chi di competenza, ad istituire tutte quelle istituzioni necessarie per la salvaguardia di un gruppo etnico, non credo che sia necessario che una minuscola popolazione debba, popolazione che è stata abbandonata per 40 anni a se stessa, debba ancora trovare le forze necessarie ...

DALLA ROSA (D.C.): Da Cecco Beppe!

PRUNER (P.P.T.T.): ... debbano ancora trovare le forze necessarie per farsi valere i propri diritti. Io credo che sia più giusto che autorità concedano ...

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Che non vogliono!

PRUNER (P.P.T.T.): ... i diritti che ad una popolazione spettano.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Il cons. Nicolussi!

NICOLUSSI-LECK (S.V.P.): Es ist bedauerlich, daß die verschiedenen Vorredner der italienischen Volksgruppe hier im Regionalrat mit ziemlicher Verständnislosigkeit und sogar mit einer gewissen Ironie über diese wenigen tausend Menschen aus dem Fersental und aus Lusern — Lusern ist meine Geburtsheimat — gesprochen haben. « Was ihr dem ärmsten eurer Brüder tut, das habt ihr euch selbst getan! » Lusern und das Fersental, hochgelegene Dörfer, sind von armen Menschen in der Diaspora bevölkert, die nicht so laut rufen können, weil sie ja keinen Rückhalt haben, anders als es mein Kollege Avv. Rosa wahrhaben möchte. Man soll sie offen und ehrlich fragen, ob sie ihre Schule, ihren Geistlichen, ihren Dorfpfarrer, der ihre Muttersprache kennt, haben wollen oder nicht, und dann wird man die Antwort hören. Armut ist keine Schande; verhöhnt doch nicht die Armut dieser Menschen, um von vornherein zu er-

klären, sie wollten nichts anderes! Letzten Endes sind die Auslegungen des Herrn Ceccon rechtlich absurd, denn der Art. 6 der italienischen Verfassung wurde nicht allein für Südtirol geschrieben, sondern für das ganze Staatsgebiet der italienischen Republik. Wenn es da heißt: « Die Republik schützt mit besonderen Bestimmungen die sprachlichen Minderheiten », so überall dort, wo sie leben, ob in kleineren oder größeren Gruppen. Die Kenntnisse des Herrn Kollegen Corsini reichen 600 Jahre zurück, aber erstrecken sich, was die Minderheit im Fersental und in Lusern betrifft, nur auf einige hundert Menschen. Soviel mir bekannt ist, leben im Fersental über 200 Deutschsprachige und in Lusern rund 750 bis 800, und das ist immerhin etwas. Wenn man aber zur Begründung der Ablehnung eine Anwendung des Art. 6 hergeht und eine Frage der Qualität und Quantität daraus macht, so wie es der Liberale Corsini tut, dann klingt das umso schmerzlicher aus dem Munde eines Mannes, der liberale Ideen verkünden möchte, aber nicht einmal soviel Freiheits- und Gerechtigkeitsinn hat, um zu begreifen, daß das an wenigen Menschen begangene Unrecht genauso Unrecht ist, als wenn man einige hunderttausend Menschen damit treffen würde. Auch muß ich ihm sagen, daß wir viel früher als er dort waren, denn unsere Sprache wird in Lusern nachweislich seit dem elften Jahrhundert gesprochen, das soll er sich merken! Und wenn uns die Vicentiner heute noch die Zimbern nennen, so ist das ein Beweis dafür, daß diese Nachkommen der Langobarden später gekommen sein müssen als wir. Wir sind die letzte der sieben deutschen Gemeinden auf der Hochebene von Asiago und Arsiero, heute noch in meiner Muttersprache « Öfen » und « Schlege » genannt, und als meine heute 97jährige Tante im Jahre 1875 nach Schlege ging, da sprachen die Menschen dort noch unseren alten Dialekt.

Welches das Schicksal dieser Tagesordnung sein wird, davon hat man nun durch die Interventionen der Herren Kollegen schon einen Vorgegeschmack bekommen. Wozu aber ist die Verfassung da? Sie gilt für arme kleine Gruppen genau so wie für größere, reichere Gruppen, wie sie im Tale wohnen. Allen soll man recht tun! Wenn heute der Abg. Pruner und ich, der ich aus Lusern stam-

me, dort geboren bin und heute noch daran hänge, diese Tagesordnung eingebracht haben, so ist das die erste öffentliche Anfrage mit dem Ersuchen, diesen Menschen recht zu tun! Und an euch liegt es, in gutem Glauben und nach christlichem Sinne diesem Ersuchen nachzukommen.

**PRESIDENTE:** Altri che chiedono la parola? Nessuno? È posto ai voti l'ordine del giorno che è stato letto e discusso. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

**MITOLO (M.S.I.):** Ma a Milano ci sono più tedeschi che nella valle del Fersina, perchè non chiedete che vengano tutelati anche là?

**PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.):** Ma hanno le scuole a Milano.

**PRESIDENTE:** L'ordine del giorno è respinto con 23 voti contrari, 14 favorevoli e 2 astenuti.

**NICOLUSSI - LECK (S.V.P.):** Grazie signori della D.C., grazie!

**ROSA (Presidente G. P. Trento - D. C.):** Calma!

**PRESIDENTE:** Passiamo al prossimo ordine del giorno. Ordine del giorno a firma di Carlo Scotoni e Ettore Nardin:

#### **IL CONSIGLIO REGIONALE**

*ritiene che le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta, a nome della Giunta stessa, in merito ai problemi politici che stanno dinanzi alla Regione siano inidonee e, pertanto, non le accoglie, auspicando la formazione di una Giunta «di affari» che senza preclusione possa condurre alla scadenza statutaria l'attuale legislatura in attesa che in Regione, come nelle altre sedi ove si tratta del problema altoatesino, si giunga al necessario chiarimento per assicurare un pacifico sviluppo delle relazioni fra i gruppi etnici.*

*Il Consiglio Regionale, pertanto, affida alla Presidenza del Consiglio il compito di accertare se*

*ed eventualmente su quali basi sia possibile giungere a tale soluzione.*

La parola al cons. Corsini per richiamo al regolamento.

**CORSINI (P.L.I.):** Presidente, per farle, sia pure rispettosamente, osservare che il regolamento prevede che l'ordine del giorno puro e semplice abbia la precedenza nella trattazione su tutti gli altri relativi all'argomento, ma per quanto riguarda la presentazione degli altri ordini del giorno mi consenta di far presente che il mio è stato presentato il giorno 8 marzo e questo il 16.

**PRESIDENTE:** E' esatto, avevo messo cronologicamente ma forse nel girare le carte sono andate fuori posto. Allora quello di Scotoni e Nardin viene trattato dopo e viene trattato adesso l'ordine del giorno del cons. Corsini.

« Udite le dichiarazioni dei gruppi consiliari nel corso della discussione generale sugli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1960, il Consiglio Regionale... ».

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Quello sulla fecondazione artificiale è arrivato prima di questo!

**PRESIDENTE:** L'ordine è affidato al Presidente, seguo l'ordine cronologico, prima ho confuso ed ho preso un altro prima di quello.

Invece ha ragione Corsini, il suo è stato presentato prima degli altri.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** E quello sulla fecondazione artificiale (ilarità).

**MITOLO (M.S.I.):** È giusto, quello ci vuole!

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Non lo accettiamo, non è regolare per immoralità!

**RAFFAELLI (P.S.I.):** E' del febbraio quello!

**PRESIDENTE:** Lasciamo perdere, facciamo prima gli ordini del giorno di carattere politico.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Perchè?

PRESIDENTE: Facciamo un po' d'intervallo!

(ore 17.05)

ore 17.40

PRESIDENTE: La seduta riprende. Ordine del giorno Corsini: « *Udite le dichiarazioni dei gruppi consiliari nel corso della discussione generale sugli stati di previsione dell'esercizio finanziario 1960, il Consiglio Regionale invita la Giunta Regionale a verificare la propria maggioranza* ».

L'ordine del giorno del cons. Corsini non è uno strumento per raggiungere quello scopo che quest'ordine del giorno si prefigge, perchè in questo caso il regolamento prevede solo le mozioni di fiducia che credo deve porre il Governo e le mozioni di sfiducia che possono porre i singoli consiglieri, per cui secondo me non è proponibile l'ordine del giorno che chiede quanto qui inserito. A parte la questione, che può essere anche di secondaria importanza, se poi a quell'ordine del giorno si debba dare seguito, ma questo è di secondaria importanza, è che questo non è uno strumento per raggiungere gli scopi che si prefigge l'ordine del giorno, per cui per me non è discutibile. Possono parlare due pro e due contro. Io faccio questa proposta comunque, perchè l'ho esaminato! La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.S.I.): Signor Presidente, la sua opinione è stata anticipata ieri dall'illustre Presidente della Giunta Regionale ed è stata anticipata in una forma e in un modo che io ho avuto occasione di dichiarare irrituale, anch'essa pubblicamente, ma su questo non mi soffermerò ulteriormente, anche perchè ovviamente il mio intervento in questo momento non può che riguardare la questione dell'ammissibilità o meno dell'ordine del giorno stesso. Dispiace al sottoscritto però che l'illustre Presidente del Consiglio voglia interpretare quali sono i fini che si propone l'ordine del giorno, prima ancora che il proponente lo abbia illustrato.

KESSLER (D.C.): E' pregiudiziale questo!

CORSINI (P.L.I.): Perchè, se permette il

collega Kessler, che non è ancora il Presidente del Consiglio Regionale...

KESSLER (D.C.): Potrei diventarlo!

CORSINI (P.L.I.): ... se permette il collega Kessler, l'ordine del giorno mi pare che sia sufficientemente chiaro e lo scopo che si propone è quello di invitare la Giunta regionale a verificare la propria maggioranza. Quali conseguenze la Giunta Regionale ne trarrà, nella sua sensibilità politica, o meno da questa sua verifica, su questo possiamo fare il processo alle intenzioni della Giunta, non il processo alle intenzioni del proponente. Comunque entro subito nel merito della proponibilità o meno di un ordine del giorno così fatto — poichè sembra che la stampa si sia particolarmente, almeno un giornale, particolarmente incaricato di spiegare urbis et orbis che questo ordine del giorno non è ammissibile — devo spiegare che a nostro avviso esso è completamente ammissibile ove non si voglia attribuire ad esso scopi ed intendimenti diversi non solo da quelli che sono gli intendimenti, e gli scopi del proponente, ma da quelli intendimenti e scopi che appaiono chiarissimamente da quel breve e limpido testo. Che cosa ci detta il regolamento, illustre Presidente, a proposito dell'ordine del giorno?

Dice all'art. 85: « Durante la discussione generale o prima che questa inizi, possono essere presentati da ciascun Consigliere ordini del giorno concernenti la materia in discussione ».

Vogliamo esaminare se questo ordine del giorno rispetta tutti i requisiti che sono contenuti nell'art. 85? Vi sono requisiti di tempo durante la discussione generale o prima che questa inizi; questi requisiti di tempo sono stati rispettati. Poi un altro requisito è quello che l'ordine del giorno concerna la materia in discussione. A prescindere dal fatto che il richiamo alla materia in discussione è già evidente nel testo dell'ordine del giorno, perchè ci si riferisce alla discussione generale sugli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1960, a prescindere da questo, non c'è nessun dubbio che per le stesse affermazioni, oltre che per la prassi parlamentare pluridecennale non solo di qui e fuori di qui, ma per le stesse affermazioni fatte ieri dal-

l'illustre Presidente della Giunta, appare che quest'ordine del giorno è perfettamente concernente la materia in discussione. Che cosa ha detto ieri l'illustre Presidente della Giunta? Ha detto che esprimersi in ordine al bilancio è votare in ordine ad apprezzamenti tecnici e ad apprezzamenti politici, il che vuol dire che durante la discussione del bilancio non è solo necessario attenersi al mutamento di un articolo o di un altro, al mutamento di uno stanziamento, ma la discussione del bilancio, come del resto non ci sarebbe bisogno che io qui ripetessi, è una vera e propria discussione sull'orientamento politico del Governo.

Prove ulteriori mi pare che sono state date proprio oggi in quest'aula. Si è detto che le dichiarazioni del cons. Kessler sono state dichiarazioni che erano attinenti esclusivamente alla parte politica, ma non solo alla parte politica regionale del nostro Consiglio, esse impegnavano l'azione del Governo, esse addirittura riguardavano, come del resto quelle del Presidente della Giunta Regionale, riguardano addirittura problemi e situazioni di ordine internazionale.

CONSIGLIERE: Interplanetarie (*ilarità*).

CORSINI (P.L.I.): C'è stato un richiamo all'ordine del giorno e a trattare la materia quando queste dichiarazioni sono state fatte? Non mi consta, del resto non sarebbe stato neppure opportuno, ma se quelle dichiarazioni erano di natura prettamente politica, evidentemente anche noi dobbiamo avere i mezzi e gli strumenti per poter su quelle dichiarazioni esprimerci. Devo poi successivamente far notare alla Presidenza del Consiglio che noi dobbiamo attenerci esclusivamente a quanto è detto dal nostro regolamento, perchè, se vogliamo fare analogia con quello che è il regolamento della Camera, noi noteremmo proprio quella diversità che, a mio avviso, ci consente di affermare l'ammissibilità e la proponibilità di tale ordine del giorno.

Infatti l'art. 81 del regolamento della Camera detta che « durante la discussione generale o prima che si apra, possono essere presentati ordini del giorno concernenti il contenuto della legge che ne determinino o ne modifichino il concetto o servano di istruzione alle Commissioni ». Il nostro

regolamento tutto questo ha posto in disparte e prescrive solo che l'ordine del giorno debba essere concernente la materia in discussione e nessuno potrà negare che tale ordine del giorno è concernente la materia in discussione.

Il richiamo che ha voluto fare l'illustre Presidente del Consiglio al fatto che questo ordine del giorno, così come è stato interpretato dalla Presidenza del Consiglio, non come è stato interpretato dal sottoscritto o come è stato interpretato dalla Giunta, verrebbe a sostituire quella che è la mozione di sfiducia, questo richiamo mi pare che sia non pertinente. Noi non abbiamo nel nostro Statuto qualche cosa di esplicitamente analogo a quanto è detto nella Costituzione, abbiamo però l'art. 1 dello Statuto il quale ci dice « sulla base della Costituzione ». Quello che possiamo trovare nella Costituzione di analogo a questa situazione è l'art. 94 dove si dettano delle garanzie evidenti e necessarie perchè i Governi non siano esposti a quello che potrebbe essere chiamato, e che qualche volta nella storia parlamentare è stato chiamato, l'assalto alla diligenza, quando cioè avveniva che bastava una votazione sfavorevole su una legge o un ordine del giorno presentato improvvisamente perchè il Governo dovesse trarre le conseguenze delle dimissioni.

Signori Consiglieri, vi pare che si possa parlare qui di assalto alla diligenza? Vi pare che si possa pensare che nello spirito di quell'ordine del giorno vi sia la volontà di approfittare di un momento per far cadere un Governo?

CONSIGLIERI: Sì, sì!

CORSINI (P.L.I.): Che questo sia in crisi, questo governo regionale, da qualche mese ormai, lo ha confessato lo stesso Presidente della Giunta ieri. Comunque la Costituzione alla quale dobbiamo fare riferimento non vieta la presentazione di ordini del giorno che contengano, sia pure implicitamente, un quesito sulla legittimità politica e democratica del Governo, e cioè sull'esistenza di una maggioranza che deve esserci stata quando questo Governo ha avuto l'investitura e deve mantenersi fino al momento in cui questo Governo o viene invitato ad andarsene con gli strumenti idonei, oppure sente il dovere morale, di moralità politica, di abban-

donare il campo. Se dalla votazione di tali ordini del giorno apparirà un giudizio sfavorevole al Governo, quale disposto dalla Costituzione, quale disposto del nostro regolamento, quale disposto del regolamento delle Camere ce lo vieta? Niente affatto, niente c'è che vieti l'approvazione di un ordine del giorno che suoni come giudizio sfavorevole al Governo, spetterà poi al Governo trarne le conseguenze o meno, metre invece la mozione di sfiducia non solo suona come giudizio sfavorevole, ma impone giuridicamente al Governo di trarne le conseguenze e di dimettersi. Anzi, la votazione di un ordine del giorno che suoni sfavorevole al Governo è in un certo senso, mi pare, l'atto preliminare e fondamentale per il successivo passaggio alla mozione di sfiducia. Inoltre tali ordini del giorno di tale natura sono rivolti non ad imporre determinati atti come giuridicamente necessari, ma sono rivolti ad accertare una situazione di fatto che, notate bene, è quella che c'è — indipendentemente dal fatto che l'ordine del giorno venga chiarito, venga ammesso o venga respinto, giudicato come improponibile — e che non muta affatto.

E' da questo punto di vista, illustre Presidente della Giunta Regionale, che lei aveva ragione ieri nel momento in cui dichiarava irrituale il mio ordine del giorno — con tutto il rispetto mi consenta di dire, questo non spettava a lei, ma spettava al Presidente del Consiglio Regionale — ma aveva ragione nel momento in cui diceva che è inutile. Il mio ordine del giorno è diventato inutile nel momento in cui lei qui dentro ha dichiarato: «signori noi prendiamo atto che questa Giunta non conta più solo su quella uguaglianza di voti che aveva precedentemente, ma è una Giunta di minoranza». Il mio ordine del giorno, illustre Presidente, ha già raggiunto di per sè il suo scopo, ne trarremo le conseguenze noi, e ne trarrete le conseguenze voi; avete fatto richiamo alla nostra responsabilità, noi facciamo richiamo, per la mia parte politica, alla vostra responsabilità. Ragion per cui, ritenendo che il mio ordine del giorno abbia già raggiunto lo scopo per il quale era stato presentato, il sottoscritto si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta e lo ritira ».

CONSIGLIERI: Bravo, bravo!

NARDIN (P.C.I.): Tanti di questi ordini del giorno, ne vorreste tanti di questi ordini del giorno. Irrituale, adesso capisco che cosa significa irrituale, Presidente.

PRESIDENTE: Ordine del giorno a firma dei cons. Scotoni e Nardin:

*Il Consiglio Regionale ritiene che le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta, a nome della Giunta stessa, in merito ai problemi politici che stanno dinanzi alla Regione siano inidonee e, pertanto, non le accoglie, auspicando la formazione di una Giunta « di affari » che senza preclusione possa condurre alla scadenza statutaria l'attuale legislatura in attesa che in Regione, come nelle altre sedi ove si tratta del problema altoatesino, si giunga al necessario chiarimento per assicurare un pacifico sviluppo delle relazioni fra i gruppi etnici.*

*Il Consiglio Regionale, pertanto, affida al Presidente del Consiglio il compito di accertare se ed eventualmente su quali basi sia possibile giungere a tale soluzione.*

La parola al cons. Kessler sul regolamento.

KESSLER (D.C.): Per il regolamento la parola, signor Presidente, per una questione di regolamento, per un richiamo ulteriore all'art. 85 del regolamento interno, per affermare che anche questo ordine del giorno deve essere ritenuto, sulla scorta di una certa interpretazione che mi pare sia stata accolta questa sera, non ammissibile. Infatti anche questo ordine del giorno spazia in considerazioni politiche che possono essere possibili in sede di discussione generale, ma che non possono essere concretate in un ordine del giorno che abbia i requisiti previsti dall'art. 85 del nostro regolamento, per cui ritengo che anche questo ordine del giorno debba essere considerato non ammissibile e pertanto non posto in votazione.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola ad altri, siccome è stato citato l'art. 85, guardi che questa questione di crisi della Giunta o meno crisi della Giunta, di formazione di altra Giunta, questa è stata materia di discussione anche molto ampia

ed anche da parte del Presidente della Giunta. Non vorrei essere frainteso con il cons. Corsini. Io non ho detto a Corsini che il suo ordine del giorno non andava perchè non concerneva la materia in discussione, era ben materia in discussione la crisi o non crisi e come! ho detto che il suo ordine del giorno non era lo strumento previsto dal regolamento per ottenere quello scopo che secondo me si prefiggeva.

CORSINI (P.L.I.): Lei lo ha interpretato, Presidente!

PRESIDENTE: Ma non perchè non era. Secondo me però questo ordine del giorno concerne la materia che è stata ampiamente discussa.

Comunque lei fa la proposta e parlano due pro e due contro. Si vede che oggi sul regolamento non va bene!

CONSIGLIERE: Anzi va benissimo!

PRESIDENTE: Poi votiamo. Ho detto la mia opinione. Lei allora propone la non ammissibilità per i motivi che questa non è stata materia in discussione ai sensi dell'art. 85 del regolamento interno.

KESSLER (D.C.): Non ha i requisiti!

NARDIN (P.C.I.): Non si doveva ammettere neanche la discussione allora!

PRESIDENTE: Allora due pro e due contro. La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, mi spiace dover prendere la parola per appoggiare in questo momento la tesi esposta dal capogruppo della D.C. La debbo appoggiare per motivi evidenti che traspaiono allorchè noi leggiamo l'ordine del giorno che ci è stato proposto. Secondo me non esiste la possibilità di presentarlo, non per quella offesa vasta, profonda, arrecata all'art. 85 del nostro Regolamento ma per altri motivi, sostanziali, di fondo. Infatti con quest'ordine del giorno, quale mandato il Consiglio Regionale affiderebbe all'on. Presidente dell'Assemblea? Nè più nè meno che un compito diventato di moda con le crisi parla-

mentari, il compito che il Capo dello Stato sempre affida a uno dei Presidenti delle due Camere...

RAFFAELLI (P.S.I.): E' diventato di moda!

PREVE CECCON (M.S.I.): ... cioè fare un giro di orizzonte, intrattenere colloqui con i rappresentanti dei gruppi politici per vedere se quello che il Capo dello Stato ha già assodato, risponde veramente all'opinione del Capo dello Stato. Mi pare però che questo procedere sia ammissibile soltanto se si verifica una condizione di fondo, e tale condizione di fondo per me è questa: non deve più esistere il Governo, cioè nel nostro caso non può più esserci la Giunta Regionale. Perchè è assurdo, secondo me, è assurdo che il Consiglio deleghi il Presidente dell'Assemblea a vedere se può costituire una nuova Giunta quando la Giunta è già in piedi, la Giunta funziona, la Giunta esiste.

Secondo me, bisogna avere un coraggio unico, on. Presidente, presentare una mozione di sfiducia, su questa mozione di sfiducia si vota, togliamo di mezzo la Giunta attualmente in carica e poi se vogliamo il Consiglio si riunisce e delega l'on. Presidente dell'Assemblea ad intrattenere in amabile colloquio i capigruppi dei partiti politici qui rappresentati e vediamo se possiamo dare vita a questa Giunta d'affari. Secondo me è un cattivo affare poter parlare della proponibilità di quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Guardi cons. Ceccon, forse sono stato frainteso, ho detto che a sensi del regolamento, secondo la mia opinione, è ammissibile alla discussione, con questo non ho detto che il contenuto sia da accettare o meno. Altri che chiede la parola?

MITOLO (M.S.I.): E' ammissibile o non è ammissibile?

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola sull'ammissibilità e sulla proposta di Kessler il quale chiede la non ammissibilità della discussione? Nessuno, allora pongo ai voti la proposta di Kessler.

Chi è d'accordo che questo ordine del giorno non sia ammissibile alla discussione, cioè che non

venga discusso, prego alzi la mano: 23 favorevoli alla proposta di Kessler, 8 contrari, 16 astenuti. L'ordine del giorno non viene discusso.

Ordine del giorno a firma di Raffaelli, Bondi, Vinante, Paris e Arbanasich:

### IL CONSIGLIO REGIONALE

*considerata la provvisorietà e l'irrazionalità della situazione attualmente esistente in Provincia di Trento nel settore della fecondazione artificiale delle bovine;*

*ritenendo indispensabile che sia posto fine al più presto a tale stato di provvisorietà;*

#### *i m p e g n a*

*la Giunta ad adottare entro il 1960 una soluzione definitiva che risponda ai criteri di una saggia e razionale organizzazione ed amministrazione, unificando il servizio e destinando le economie conseguenti all'unificazione alla riduzione degli oneri che sono attualmente a carico degli allevatori.*

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, è stato suggerito di lasciare in vigore ancora per questa sera i tradizionali sistemi di fecondazione e di passare a questo tipo di ordini del giorno tecnici in una seduta successiva.

PRESIDENTE: Sono finiti gli ordini del giorno politici.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per questo era stato suggerito di trattare in un'altra seduta quando ci sarà un'atmosfera. . .

PRESIDENTE: No, penso che si può continuare, a meno che il Consiglio non decida. . . , allora ci deve essere una proposta; se non viene una proposta di sospensione continuo.

NARDIN (P.C.I.): La faccio io la proposta!

PRESIDENTE: Allora do la parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Per plagiare le sue parole, faccio la proposta di sospensione della seduta con il rinvio a domani degli altri ordini del giorno.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): A martedì forse!

NARDIN (P.C.I.): O martedì!

PRESIDENTE: Per martedì? Qui c'è una proposta di sospendere oggi, intanto non continuare oggi, poi ci sarà una proposta quando andremo alla prossima volta. Questo poi lo deciderà il Consiglio. Lei ha solo proposto di sospendere oggi. Chi chiede la parola su questa proposta? Nessuno. Non c'è stata nessuna proposta finora di andare ad un altro giorno. Sulla proposta di Nardin di sospendere il lavoro, la parola a Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Nachdem wir uns jetzt bereits lange genug aufgehalten haben, würde ich den Vorschlag unterbreiten, daß wir heute fortfahren — es ist 10 Minuten nach 6 Uhr und wir haben eine längere Páuse gehabt — und heute noch die Abstimmung über den Übergang von der Generaldebatte zur Spezialdebatte vornehmen. Wenn wir danach eine Vertagung bis zum Dienstag vornehmen wollen, soll es mir recht sein. Ich glaube jedenfalls, daß wir heute noch zu einem konkreten Ergebnis kommen könnten. Die erforderliche Zeit dazu ist vorhanden und wir dürfen die Arbeit des Regionalrates, der lange genug pausiert hat, jetzt, wo wir endlich soweit sind, nicht weiter hinauszögern.

PRESIDENTE: Ihren Vorschlag, heute bis zur Abstimmung über die Diskussion der Artikel zu arbeiten, kann ich nicht von vornherein akzeptieren. Es hängt davon ab, wieviel Zeit wir noch benötigen, um dahin zu kommen. Es sind ja noch drei Tagesordnungen zu behandeln; wenn es inzwischen 7 Uhr wird — bis 7 Uhr ist die Sitzung vorgesehen — so kann ich natürlich nichts Sicheres sagen. Wenn nicht der Regionalrat beschließt, jetzt schon Schluß zu machen, geht die Sitzung bis

7 Uhr weiter; ob wir inzwischen dahin kommen, wo Sie hinwollen, weiß ich nicht.

E' già stato tradotto quello che ho detto; altri che chiede la parola sulla proposta Nardin? Pongo ai voti la proposta di Nardin. Chi è d'accordo con la proposta Nardin di sospendere adesso il lavoro? 20 favorevoli alla proposta, 18 contrari, 9 astenuti. Adesso dobbiamo decidere quando ci riuniamo, se non ci sono proposte si deve continuare domani alle 15.

KESSLER (D.C.): Faccio la proposta di andare a martedì, anche perchè il venerdì si riuniscono tutte le Giunte provinciali e regionale, io

propongo di andare a martedì. Questa è una proposta.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla proposta? Pongo ai voti la proposta Kessler di andare a martedì alle ore 15. Chi è d'accordo prego alzi la mano. La proposta è accolta.

Prego il Presidente della commissione finanze di convocare la commissione delle finanze perchè è stata presentata dalla Giunta una legge sull'esercizio provvisorio. Martedì ad ore 15.

La seduta è tolta.

(ore 18.10)